

*Era stato due volte a  
San Giovanni Rotondo:  
nel 1999 e nel 2009*



# FABRIZIO FRIZZI TESTIMONIAL DELL'UNITALSI E DEVOTO DI PADRE PIO

di STEFANO CAMPANELLA

«Era un cattolico fervente» ed era anche un «volto storico dell'Unitalsi, con la quale accompagnava i malati a Lourdes». Così gli organi di informazione di orientamento cristiano hanno descritto Fabrizio Frizzi, morto a soli 60 anni, il 26 marzo scorso, per un'emorragia cerebrale, probabile conseguenza del tumore che aveva scoperto nel precedente mese di ottobre, quando fu colto da malore mentre registrava

una puntata de "L'eredità". In realtà, anche quello del popolare conduttore televisivo, è stato un rapporto umano con la fede, con i fisiologici alti e bassi. Non ne parlava facilmente. Tuttavia, in un'intervista, aveva rivelato: «Io sono sempre stato cattolico, ma a un certo punto della mia vita mi ha assillato il tarlo del dubbio, della sfiducia. Un caro parente stava morendo per una grave malattia e io non accettavo questa idea, il mio animo era turbato». Questo turbamento,

comunque, non è mai divenuto chiusura. Così un giorno, a Lucca, l'antica luce interiore mai spenta tornò a brillare. «Il mio sguardo – ha proseguito il presentatore nel suo racconto – cadde sulla immaginetta di santa Gemma Galgani e quel volto bello, pacifico e armonioso, il suo sguardo puro mi hanno rasserenato e, in un certo senso, convertito. Devo a santa Gemma Galgani l'aver ritrovato la fede, quella vera». Dalla fede alla carità il passo è stato breve. Nel 2000 Valeria,

una ragazzina di 12 anni di Verona colpita da leucemia mieloide acuta, era in gravissime condizioni e aveva urgente bisogno di rigenerare il midollo osseo con un trapianto. Fabrizio era già un potenziale donatore e, dalla banca dati dei centri ematologici, risultò che il suo patrimonio genetico era compatibile con quello della giovanissima paziente. L'uomo di spettacolo, pur essendo impegnato nella registrazione di una *fiction*, quando fu contattato non ebbe esitazioni: si precipitò al Policlinico della città veneta, donò il suo midollo osseo e rientrò a Roma per riprendere il suo lavoro.

Il presentatore ha dimostrato la sua generosità anche con l'Unitalsi, facendosi coinvolgere in varie iniziative dell'associazione da Elena Balestri. I due si erano conosciuti in Rai, dove Elena aveva iniziato la sua lunga carriera nel lontano 1969, terminandola come vice direttrice della seconda rete e, successivamente, come coordinatrice editoriale di Rai Giu-



## FABRIZIO FRIZZI

**N**ato a Roma il 5 febbraio 1958, era figlio del noto distributore cinematografico Fulvio. L'inizio dell'attività di conduttore in una radio privata, nel 1976, coincise con l'abbandono della facoltà di Giurisprudenza. Esordì in Rai nel 1980 con la trasmissione per ragazzi "Il barattolo". Ha condotto numerosi programmi di successo e anche con scopi benefici, come undici edizioni di "Telethon" e ventidue edizioni de "La partita del cuore". Nel 2014, nella parrocchia romana di San Gabriele Arcangelo, ha sposato la giornalista di Sky Carlotta Mantovan, da cui è nata la loro figlia Stella.

► NEL 2009 CONDUSE LA QUARTA EDIZIONE DEL "MEETING DEI GIOVANI" ORGANIZZATO DAI FRATI DI SAN GIOVANNI ROTONDO.





**LA "BIBBIA GIORNO E NOTTE", REALIZZATA NELLA CITTÀ DI PADRE PIO NEL MAGGIO 2010. FR. FRANCESCO DILEO ABBRACCIA ELENA BALESTRI.**



bileo, poi trasformata in Rai Vaticano. Trascinato dall'entusiasmo della Balestri, Frizzi è divenuto testimonial della Giornata nazionale dell'Unitalsi, finalizzata a raccogliere fondi per sostenere le varie iniziative di volontariato, e



più volte ha preso parte ai pellegrinaggi, mettendo a disposizione la sua professionalità durante le serate-evento organizzate per gli ammalati e i loro accompagnatori.

Fu sempre Elena a ottenere da Fabrizio la sua partecipazione a titolo gratuito, come presentatore, alla quarta edizione del "Meeting dei giovani", organizzato dai frati cappuccini e che si svolse a San Giovanni Rotondo il 2 maggio 2009, nell'ambito delle iniziative per il quarantesimo anniversario della morte di Padre Pio, per

il novantesimo della sua stimmatizzazione permanente e in preparazione alla visita pastorale che fu compiuta il 21 giugno successivo da papa Benedetto XVI.

Non era la prima volta che Frizzi si recava nella città garganica. C'era già stato il 29 aprile 1999, pochi giorni prima della beatificazione di Padre Pio, come inviato di una puntata speciale del programma "I fatti vostri", trasmesso in prima serata su Rai Due. In quella circostanza fu invitato a pranzo dai frati nel refettorio

**I FUNERALI**  
SI SONO SVOLTI  
NELLA "CHIESA  
DEGLI ARTISTI"  
A ROMA.  
MIGLIAIA LE  
PERSONE PRESENTI.

e si intrattenne a trascorrere alcune ore del pomeriggio con alcuni di loro in piacevole conversazione, dopo essere stato accompagnato nei luoghi in cui visse il venerato Cappuccino. Egli non nascose la sua «commozione nel trovarsi a San Giovanni Rotondo», rivelando di aver vissuto un'esperienza «emotivamente molto forte, in particolar modo durante la visita al convento». «Qui – spiegò – c'è la presenza di questo Frate che, al di là della fede, i miracoli li ha fatti con la vita di tutti i giorni». Più tardi, rispondendo alle domande dei giornalisti, dichiarò di essere devoto del Cappuccino stigmatizzato, precisando: «Però non lo dico molto in giro



perché, secondo me, queste cose è meglio tenerle dentro». Con questa fede Fabrizio ha vissuto e superato i momenti critici della sua vita. Quando la moglie, Carlotta Mantovan, era in attesa della loro figlia Stella, «durante la gravidanza – ha raccontato il presentatore – ci sono stati problemi seri e ci siamo affidati alla Vergine Maria. Abbiamo chiesto protezione per la mamma e la bambina». E ha aggiunto: «Ora che tutto è andato bene, il senso di gratitudine è forte. Ringrazio Dio e la Madonna tutti i giorni».

Anche quando gli hanno rivelato che aveva il cancro non ha perso la speranza e ha iniziato a lottare «come un leone», per tornare al suo lavoro, per donare il suo rasserenante sorriso ai telespettatori che, dopo averlo atteso dinanzi al piccolo schermo nei giorni della convalescenza, gli hanno dimostrato tutto il loro affetto quando il Signore lo ha chiamato a ricevere l'eterna ricompensa al termine di un'esistenza spesa nel cercare il volto di Cristo in quello dei sofferenti. 

© Riproduzione Riservata

## LE PAROLE DEL CAPPELLANO DELLA RAI

«Oggi salutiamo un artista, un amico, un fratello. Fabrizio era consapevole della sua vita meravigliosa. Partecipava a tutte le manifestazioni di beneficenza. Oggi questa chiesa è assediata dall'affetto che tutti gli vogliono dimostrare». È quanto ha detto, durante l'omelia, don Walter Insero, cappellano della Rai, che ha presieduto la Messa funebre nella chiesa di *Santa Maria in Montesanto* (detta «degli artisti»), in piazza del Popolo, a Roma.

